

**III Domenica di Pasqua.**

*“In quel tempo, i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus narravano agli Undici e a quelli che erano con loro ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni.»*

(Lc 24, 35-48)

Carissimi amici,

in questo tempo di Pasqua, nel quale la liturgia della Parola continua a proporci le apparizioni del Risorto ai suoi discepoli, vorrei condividere con voi alcuni pensieri inerenti alcuni incontri avvenuti sia prima che dopo la risurrezione, con le discepole Maria di Betania e Maria di Magdala.

Tralascio completamente la lunga controversia dei biblisti sulla possibile identificazione tra Maria di Betania (*sorella di Lazzaro e Marta*) e la Maddalena, non è fondamentale per le riflessioni che vorrei fare; ciò che è importante sono i gesti e le parole che avvengono tra il Maestro e queste due donne.

Ma procedo con ordine, partendo dal primo brano evangelico: si tratta della visita che Gesù compie a Betania, pochi giorni prima della sua Passione, anzi secondo l'evangelista Giovanni proprio il Lunedì prima della Pasqua di Risurrezione: ecco dunque il passo della Sacra Scrittura.

*Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù. ( Gv 12, 1-11).*

Possiamo innanzitutto dire che Gesù era “di casa” presso quella famiglia di Betania; con loro si trovava del tutto a suo agio, era partecipe della loro vita quotidiana e proprio in quel villaggio avvenne il più grande dei miracoli, cioè la risurrezione di Lazzaro, prefigurazione della Sua, che sarebbe avvenuta da lì a pochi giorni nella vicina Gerusalemme.

Questo episodio a Betania è molto importante nell'economia della salvezza, mi piace definirlo come una sorta di “Pasqua anticipata”, che chiamerei “Pasqua dell'amore”, in attesa di quella che tutti ben conosciamo, avvenuta nella pienezza con la passione, morte e risurrezione del Salvatore.

Entriamo dunque nel centro della scena: Gesù viene unto con un costosissimo olio, tra le perplessità dei presenti (*Giuda in particolare*), un gesto che non ha nulla di casuale o secondario perché è da collegarsi con l'imminente morte in croce (*Gesù stesso ce lo dice nel brano*) del Maestro.

Come sarà aperto il "vaso-corpo" di Cristo con la lancia del soldato, per far uscire lo Spirito Santo che formerà la Chiesa, quel lunedì a Betania viene aperto il "vaso-profumo" che riempie la casa di un aroma gradevolissimo: Maria con un gesto di amore grandissimo non bada ai costi e versa tutto l'unguento, da parte sua Gesù non baderà a misure nel versare lo Spirito Santo dall'altare della croce.

La gioia dell'incontro spirituale tra Cristo e Maria stravolge gli schemi consueti, Giuda non può capire, è legato alla mentalità del mondo, guarda al profitto, ad una regalità terrena del Maestro, così il diavolo si annida tranquillamente dentro di lui ed inizia a suggerirgli i preparativi per il terribile tradimento.

Passo ora ad un secondo episodio, si tratta della visita mattiniera di Maria di Magdala al sepolcro.

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». (Gv 20, 1-2)*

E' il Vangelo del giorno di Pasqua e mi fermo solo davanti a un apparente dettaglio della narrazione evangelica: prima della corsa dei due apostoli (*Pietro e Giovanni*) abbiamo un elemento nuovo.

Infatti mentre gli apostoli stavano in casa chiusi per paura di rappresaglie da parte dei giudei è la Maddalena che, incurante della paura e della notte in bianco, si reca al sepolcro per prendersi cura del corpo di Gesù: è tutta femminile la prima fondamentale corsa di annuncio nella storia del cristianesimo!

E adesso un ulteriore ultimo passaggio con il Vangelo del Martedì nell'ottava di Pasqua:

*In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. (Gv 20, 11-18)*

Maria piange all'esterno del sepolcro, intravede due angeli all'interno che sostano ai capi del luogo ove era stato depresso il corpo di Gesù (*un richiamo ai due cherubini che all'epoca di Mosè erano stati posti sul coperchio dell'arca dell'alleanza*) e la domanda, poi reiterata da Gesù stesso è la medesima: donna perché piangi? In effetti per quale motivo deve piangere se Lui è vivo? Le lacrime che le velano il volto tuttavia impediscono il riconoscimento del Maestro, l'immenso amore verso Gesù non basta per capire, è necessario l'intervento personale del Risorto che la chiama per nome vincendo il suo dolore.

In quel "Rabbunì!" rivolto a Gesù è condensato il cammino secolare dell'umanità credente, chiamata a riconoscere il suo Salvatore risorto dalla morte, in procinto di salire alla gloria dei cieli.

Ho espresso solo qualche breve cenno su una Parola che merita certo ben più ampio approfondimento, ma leggendo e meditando questi passi evangelici possiamo intuire come degli apparenti dettagli siano invece determinanti per comprendere meglio la storia della Redenzione; Dio ama le piccole cose e vorrei di tutto cuore invitarvi ad approfondire il Suo Vangelo, perché più lo si legge è più si aprono orizzonti nuovi, del tutto impensati poco prima.

Maria Santissima, Vergine dell'ascolto e del silenzio, umilissima discepola, pronta ad accogliere ogni Parola che usciva dalla bocca di Suo Figlio, ci guidi nel cammino, proteggendoci da ogni male.

Con affetto immutato, Vostro, *don Luciano*.